



Comune di Cornaredo

Città metropolitana di Milano

Piazza Libertà, 24 – 20010 Cornaredo (Mi)
tel. 02.932631 fax 02.93263284 P.Iva 02981700152
e-mail: segreteriagenerale@comune.cornaredo.mi.it

il Sindaco

Prot. N. (vedi protocollo pec)
Class. 06/09/00
Fasc. 13/2018

Cornaredo, 24/08/2018

**AI MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL
MARE**
*Direzione Generale per le valutazioni
ambientali*
**Via Cristoforo Colombo 44
Roma**

trasmissione via Pec: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI "RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA - INTERCONNECTOR SVIZZERA – ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO".

- A) PREMESSA
- B) NUOVA STAZIONE BAGGIO 2
 - B1 Aspetti tecnici del sistema elettrico
 - B2 Esposizione ai campi elettromagnetici
 - B3 Componente agricoltura/uso del suolo
 - Oggetto: misure di compensazione
 - B4 Componente natura
 - Oggetto: proposta progetto di mitigazione
 - B5 Componente paesaggio
 - Oggetto: relazione paesaggistica e analisi del grado d'incidenza dell'intervento
- C) DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO
 - C1 Studio alternative della stazione di conversione di Baggio
 - C2 Sistema idrico
- D) CONCLUSIONI
 - D1 Introduzione

- D2 Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente
- D3 Avviso Pubblico
- D4 Sintesi non tecnica
- D5 Qualità dello studio di impatto ambientale
- D6 Compensazione ambienta

A) PREMESSA

In questo elaborato vengono riportate le osservazioni dell'Amministrazione Comunale di Cornaredo per la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in merito alla realizzazione di una futura Stazione di Conversione a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio – in territorio del Comune di Settimo Milanese.

Tale stazione, unita con l'omologa Stazione di Conversione di Pallanzeno, in Piemonte, costituisce uno dei due terminali di conversione alternata/continua del collegamento HVDC Pallanzeno – Baggio facente parte del progetto Interconnector SVIZZERA – ITALIA denominato "All'Acqua-Pallanzeno- Baggio".

Proponente di tale iniziativa è TERNA RETE ITALIA S.p.A. che ha individuato, nel progetto presentato, come area più idonea alla realizzazione della nuova Stazione lombarda, una superficie agricola di circa 115.000 m² e nello "Studio delle alternative alla stazione di conversione di Baggio", di circa 90.000 m², entrambe le aree individuate sono site nel Comune di Settimo Milanese(MI), nei pressi della esistente Stazione Elettrica di Baggio e sono completamente comprese nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano.

Considerata la particolare sensibilità ambientale dell'ambito di collocazione dell'intervento, sia nella formulazione di progetto che nella localizzazione alternativa - all'interno del Parco Agricolo Sud Milano - e tenuto conto dei requisiti di forte impatto dell'opera sul territorio e sulla popolazione, nelle osservazioni già portate dal Comune di Settimo Milanese nel 2014 e nel 2017 si è espresso un parere negativo al progetto presentato, chiedendo delucidazioni su Procedura, Avviso Pubblico, Qualità dello studio dell'Impatto, Sintesi non tecnica, Pianificazione Territoriale, Programmazione Energetica, Alternative Progettuali, Componenti Ambientali riferite alla realizzazione della nuova Centrale e Compatibilità Urbanistica.

Nelle controdeduzioni elaborate nel dicembre 2016 dal Proponente, in risposta ai numerosi quesiti esposti sia dall'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese che dai numerosi altri Enti coinvolti a livello territoriale, sono risultate ancora molteplici le lacune da colmare e le questioni rimaste irrisolte. In molti casi le repliche apportate da Terna Italia S.p.a. alle osservazioni pervenute, non solo sono risultate vaghe e non esaustive, ma spesso anche elusive e contraddittorie.

Le integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale presentate da Terna con nota prot. 7421 del 20/12/2106 e la successiva pubblicazione dell'Avviso al pubblico sui quotidiani hanno consentito la formulazione di ulteriori osservazioni controdedotte nell'elaborato RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" con le quali Terna risponde solo in parte a quanto osservato e richiesto dal Comune di Settimo Milanese.

Nelle presenti osservazioni, formulate prendendo atto di quanto già controdedotto da Terna nonché della documentazione integrativa volontaria presentata in data 31.05.2018, vengono formulate specifiche richieste per chiarire, puntualizzare, precisare e integrare i punti deboli degli elaborati predisposti dal Proponente, andando a suggerire, ove opportuno, idonei metodi analitici per la stima delle opere di mitigazione e compensazione degli impatti del progetto.

B) NUOVA STAZIONE DI CONVERSIONE BAGGIO2

B.1 ASPETTI DEL SISTEMA ELETTRICO

Il progetto sviluppato da TERNA prevede un nuovo collegamento elettrico tra la Svizzera e l'Italia, denominato: All'Acqua – Pallanzeno –Baggio della lunghezza di 99 km in corrente continua (DC). I due terminali di conversione alternata/continua saranno ubicati rispettivamente a Pallanzeno, in Piemonte e nel

Comune di Settimo Milanese in Lombardia (quest'ultima stazione di conversione viene definita nella documentazione di TERNA col nome di stazione di Baggio).

Tale collegamento dovrebbe rivestire un ruolo rilevante nel piano energetico nazionale consentendo approvvigionamenti di energia elettrica dalla Svizzera a prezzi sensibilmente inferiori rispetto a quelli medi del parco di generazione nazionale e una diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento.

La scelta di localizzazione della stazione di conversione HVDC a Settimo Milanese nascerebbe dall'esigenza di arrivare a collegare la nuova interconnessione direttamente ad un nodo ben magliato della rete di trasmissione italiana e nel contempo, caratterizzato da un rilevante assorbimento di potenza per la presenza di consumatori energivori: proprio su questo aspetto TERNA ha affermato che non è possibile differenziare il tracciato di connessione con la stazione di Baggio, dalle esigenze di interconnessione transnazionale.

Il collegamento in continua sarà costituito da due sistemi di trasmissione HVDC. Ciascun sistema in DC sarà esercito con un polo, a tensione positiva, di 300/350 kV e un polo, a tensione negativa, di -300/-350 kV; ogni polo sarà costituito da un fascio di 2 conduttori realizzati con corde in alluminio acciaio. La potenza trasmissibile da ogni sistema sarà di 1.000 MW. Si tratta quindi di un importante impianto di trasmissione caratterizzato da un elevato costo di realizzazione.

Nel documento "Studio delle alternative della stazione di Conversione di Baggio" redatto da TERNA in data 16/12/2016 si enfatizza l'aspetto che "il primo vincolo nella definizione del progetto è consistito nella necessità di sfruttare per quanto possibile infrastrutture già esistenti e/o già previste sul territorio dai piani di sviluppo della rete elettrica nazionale, **riducendo al minimo l'occupazione del suolo.**

La situazione riguardante l'occupazione di nuovo suolo per quanto riguarda la stazione di conversione di Baggio contraddice ciò che il proponente enfatizza.

Infatti questa sarà connessa ad una nuova stazione di smistamento a 380kV in SF6 (esafluoruro di zolfo), denominata Baggio 2: la stazione di smistamento sarà poi raccordata mediante due linee che, nell'elaborato presentato per la Stazione di Baggio sono previste interrate, agli elettrodotti a 380 kV rispettivamente di Baggio – Turbigo e Baggio – Bovisio.

Stazione di conversione AC/DC, stazione di smistamento e relative strutture di servizio, dovrebbero occupare, secondo quanto proposto nello "Studio delle alternative della nuova Stazione di conversione di Baggio" una nuova area di circa 90.000 metri quadri e dovrebbe sorgere nei pressi della vecchia stazione elettrica in alta tensione di Baggio di proprietà di TERNA (che a sua volta occupa circa 100.000 metri quadri di suolo).

La stazione di conversione è costituita da due sistemi da 1.000 MW ciascuno, composti a loro volta da due moduli di conversione alternata/continua da 500 MW ciascuno, eserciti in maniera da avere una configurazione di doppio bipolo. Ogni bipolo sarà costituito, tra l'altro da due convertitori a IGBT a tensione +/- (300/350 kVcc) e potenza nominale di 500 MW ciascuno. I convertitori adottati sono del tipo VSC (voltage source converter) e quindi lavorano ad alta frequenza di commutazione delle valvole. Dalla documentazione trasmessa non è possibile risalire ad ulteriori dati di targa delle macchine: vale qui solo la pena precisare che le valvole utilizzate in queste tipologie di impianto, gli IGBT per l'appunto, sono controllate in accensione e in spegnimento dal controllo del sistema.

Faranno parte della nuova stazione di conversione i seguenti edifici:

- Edificio sezione 380kV in SF6 ;
- Edificio reattori;
- Edificio valvole elettroniche;
- Edificio controllo;
- Edificio impianti spegnincendio trasformatore;
- Edificio magazzino conversione;
- Edificio punto di consegna MT e TLC;
- Chioschi per apparecchiature elettriche.

La stazione di conversione di Baggio si attesterà alla rete di trasmissione nazionale (gestita da TERNA) tramite 4 brevi tratti di cavo interrato, tutti interni all'area della stazione, ai quattro moduli in blindato della

nuova sezione a 380 kV di Baggio; questi saranno poi collegati, come detto, all'esistente stazione in AT di Baggio tramite raccordi a 380 kV in entrata e uscita sulle linee esistenti Baggio-Bovisio e Baggio-Turbigio che richiederanno la realizzazione di due nuovi elettrodotti aerei.

Va infatti rimarcato il fatto che la nuova stazione di conversione con la sua nuova sezione in AC a 380 kV, andrà ad aggiungersi alla vecchia stazione elettrica a 380 kV già presente nel comune di Settimo Milanese implicando così nell'insieme un impatto non indifferente.

Si ritiene opportuno che siano motivati da TERNA con maggiori approfondimenti gli elementi che hanno portato ad escludere una sistematica integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica esistente. Dall'esame della planimetria dell'impianto della vecchia stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati.

Dalla copiosa documentazione prodotta, come anche dalle successive integrazioni, non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni: la nuova stazione di conversione sembra essere stata progettata come se non esistesse la vecchia stazione elettrica in Alta Tensione. L'Amministrazione non può ritenere valida come giustificazione i maggiori costi che dovrebbero essere sostenuti da Terna!

B.2 ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI DERIVANTE DALLA REALIZZAZIONE NUOVA STAZIONE

A più riprese, e da ultimo nel documento RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute", TERNA fa riferimento a misurazioni effettuate nella stazione di conversione di Galatina, sita in provincia di Lecce, che costituisce uno dei terminali del collegamento HVDC tra Italia e Grecia. Si precisa in particolare che sono stati effettuati rilievi a frequenza industriale e a radiofrequenza e si mostrano i risultati delle misure che pongono in evidenza come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque in massima parte imputabili alle linee in entrata e in uscita dalla stazione elettrica.

Ciò premesso TERNA conclude che i risultati conseguiti nella stazione di Galatina siano estrapolabili ad altre centrali di conversione.

Non si ritengono soddisfacenti le precisazioni fornite da TERNA nel documento citato nel quale si afferma:

- *"le caratteristiche di funzionamento della stazione di Galatina sono confrontabili con quelle del progetto, sia nel caso di utilizzo di convertitori dodecafasi (LCC) che non (VSC). Tale assunzione, che si può estendere anche alla frequenza di commutazione, è supportata dalle prestazioni degli impianti recenti;*
- *Ad ogni modo, uno degli input della progettazione esecutiva è il rispetto dei limiti dei campi elettromagnetici all'interno e all'esterno dell'impianto."*

Si rimarca come queste affermazioni andrebbero maggiormente giustificate tenendo conto del fatto che è possibile estrapolare i risultati in stazioni elettriche equivalenti, cosa non del tutto vera nella fattispecie in esame.

La stazione di Galatina infatti utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 KV cc e 500 a tristori, quindi valvole a commutatore naturale a frequenza di rete. Proprio alla bassa frequenza di lavoro delle valvole è imputabile, in questa tipologia di stazioni, la presenza di filtro atti a contenere i disturbi armonici a bassa frequenza presenti nelle correnti assorbite, lato alternata dai convertitori.

La stazione di Baggio utilizza viceversa valvole che commutano ad alta frequenza e quindi con uno spettro di emissione dei disturbi differente (come noto i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici presentano delle "maschere" che correlano i valori massimi ammissibili per i campi elettromagnetici alle diverse frequenze di variazione dei campi).

Da queste osservazioni, unitamente al fatto che tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversione di Baggio, appare comunque piuttosto arbitrario estendere i risultati rilevati su un impianto di caratteristiche molto diverse.

Si ritiene quindi opportuno avallare le affermazioni riportate con adeguate simulazioni relative, nello specifico, all'impianto di Baggio.

A tal proposito si fa riferimento al mancato confronto con gli interventi fatti alla stazione elettrica di Piossasco. **Se è vero che vale il confronto questo deve essere svolto e motivato a trecentosessanta gradi.**

B.3 COMPONENTE AGRICOLTURA – USO DEL SUOLO

Criticità:

- Misure di compensazione

- Metodo STRAIN
- Aspetti agro-paesistici, consumo di suolo

Misure di compensazione

In risposta alle osservazioni presentate TERNA, nel documento RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute" ribadisce quanto già affermato:

"Ad ogni modo, la proposta di azioni compensative è condizionata alla scelta localizzativa della stazione di conversione. Si assicura pertanto che, una volta definita tale scelta, nell'ambito del procedimento di VIA, Terna si attiverà per concordare, con l'Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano e con le altre amministrazioni coinvolte, le più idonee azioni compensative, finalizzate a ridurre al minimo gli effetti negativi, diretti e indiretti, che l'intervento determinerà sull'ambiente. In tale circostanza, le metodologie di stima potranno essere ulteriormente approfondite e dettagliate.

In sostanza si prevede la realizzazione di compensazioni attraverso nuove unità ambientali esterne al posto di unità preesistenti di minor valore ecologico (quantificate in ettari equivalenti). Vi potranno quindi essere, a parità di risultato compensativo, soluzioni differenti in funzione della natura delle aree esterne utilizzate e delle nuove realizzate."

Osservazioni

Premesso che:

- L'opera in esame si inserisce in un contesto territoriale ampiamente impermeabilizzato; su questo tema si possono verificare i dati presenti nelle tavole del "Progetto di integrazione al PTR ai sensi della legge 31/14" di Regione Lombardia;
- l'intervento comporta una importante sottrazione di superficie permeabile, attualmente ancora ad uso agricolo, per la quale si richiamano le indicazioni e discipline degli art. 61 e 70 delle NTA del nuovo PTCP che, rispettivamente per le aree agricole strategiche e per le trasformazioni urbanistiche, evidenziano gli indirizzi da perseguire al fine di prevedere adeguati interventi nel rispetto delle realtà rurali esistenti;
- La legge 31/2014 della Regione Lombardia, relativamente al consumo di suolo, per gli interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto non ricompresi nel tessuto urbano consolidato, obbliga ad una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di misure compensative mirate alla riqualificazione urbana e alla compensazione ambientale, tali interventi possono essere realizzati anche dall'operatore (inteso come colui che propone il progetto) in accordo con il comune (art. 5 comma 10)
- Nelle more della procedura in corso è intervenuto il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 - n. 7 regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)

Per quanto attiene alle procedure espropriative si prende atto della risposta di cui al documento RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute" tuttavia si ribadisce che:

- per le procedure di esproprio di terreni agricoli, la sentenza della Corte Costituzionale n° 181 del 10/06/2011 ha dichiarato incostituzionale il criterio indennitario ancorato ai valori agricoli medi (VAM), sancendo definitivamente che il valore di esproprio di tali terreni, così come quello dei terreni edificabili, deve corrispondere al valore di mercato del bene.
- Per una valutazione preliminare del valore di acquisizione delle aree di interesse si dovrà fare riferimento al VAM (Valore Agricolo Medio) riportato dalla Agenzia delle Entrate della Provincia di Milano per le diverse tipologie di suolo e moltiplicarlo per un valore compreso tra 1,55 e 3, dove con 1,55 si intende l'indice di riferimento di un terreno classificato come "prato", con 2 un terreno classificato come "seminativo" e con 3 un terreno classificato come "bosco ceduo".
- Nella valutazione economica delle superfici dovrà essere considerato anche il valore aggiuntivo del soprassuolo; in particolare per l'individuazione del valore €/ha, nel caso di Seminativo, dovrà essere effettuata una media dei valori unitari di soprassuolo dei sistemi foraggieri più diffusi in Lombardia (macro voce catastale Seminativo: frumento, orzo, mais, barbabietola da zucchero, colza, girasole, soia, erba medica, loiessa, ecc.) partendo dai valori di resa annua (q.li/ha) moltiplicati per i rispettivi valori economici (€/q.le).

Questo metodo di conteggio rappresenta, in modo obiettivo, il reale valore del seminativo, indipendentemente dalle dinamiche agricole di domanda e offerta che, come è noto, influenzano la minore o maggiore diffusione di alcune colture a secondo della loro rendita.

Il metodo STRAIN

Si riporta quanto contenuto nell'elaborato RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute"

"per la stima delle compensazioni in seguito alla perdita delle valenze ecologiche, si precisa che è stato utilizzato come riferimento il metodo STRAIN (Studio Interdisciplinare sui rapporti tra protezione della natura ed infrastrutture – DDG 4517 Qualità dell'ambiente del 7/05/2007) secondo quanto richiesto da Regione Lombardia.

Tale metodologia può essere applicata ad opere lineari ma è stata positivamente utilizzata anche per stimare gli impatti di opere areali (es. procedura di VIA Progetto Piastra espositiva EXPO 2015)"

Osservazioni

Premesso che:

- La citata deliberazione (DDG 4517) detta «*Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale*»... *OmissisRitenuto che i contenuti dell'allegato, pur essendo definiti in rapporto alle infrastrutture stradali, possano costituire un efficace orientamento anche per la progettazione di infrastrutture di altra natura, in particolare per le infrastrutture di trasporto e a rete e per la produzione/trasformazione dell'energia.*”;
- Il percorso di governance di EXPO prevedeva, per la gestione dell'ecosistema, uno strumento specifico, il PREB – Programma di Ricostruzione Ecologica Bilanciata la cui attuazione coinvolgeva una pluralità di soggetti, sia pubblici che privati, su una pluralità di obiettivi volti al recupero degli ecosistemi degradati, alla partecipazione della green – economy e all'innescio di reti sociali attraverso percorsi paralleli ed integrati per la rete ecologica e quella sociale coinvolta;
- per quanto concerne la nuova Stazione Elettrica di Baggio, in quanto elemento areale, anche nell'ipotesi di "esportare", per la VIA, il modello EXPO si rende necessario dapprima conoscere il valore paesaggistico delle aree coinvolte e pertanto risulta opportuno che siano individuati e costruiti indicatori e indici per analizzare i temi considerati chiave e nello specifico
 - la biodiversità
 - la capacità d'uso dei suoli
 - la densità irrigua
 - la frammentazione
 - la produttività agricola

Si osserva che:

- per la predisposizione di tali analisi è opportuno avvalersi in contemporanea di più metodologie utilizzate in esperienze analoghe, sempre in regione Lombardia, come ad esempio Val.Te.R. (valorizzazione del territorio rurale) Metland (Metropolitan landscape planning model) ed infine STRAIN (Studio interdisciplinare sui rapporti tra protezione della natura e delle infrastrutture).
- Al fine di avere un quadro più preciso e puntuale dell'area e per facilitarne la lettura, a livello grafico risulta utile prendere in considerazione il contesto agricolo prossimo alla localizzazione della futura stazione elettrica e dividere tale territorio in celle, al fine di costruire una struttura di campionamento omogenea e indipendente da limiti amministrativi e di proprietà.
- Sulla base di esperienze pregresse è conveniente dimensionare la griglia di analisi con celle quadrate di 500 m di lato, cosicché le analisi territoriali risultino rappresentative e significative in relazione agli indicatori del territorio sopra elencati.
Una volta costruita tale maglia regolare è possibile attribuire ad ognuna uno specifico e univoco indice (valore) in relazione all'indicatore indagato, ottenendo così un'oggettiva situazione del contesto d'intervento.
Successivamente, una volta individuate le celle con le medesime caratteristiche rispetto a quelle interessate dal progetto della nuova centrale, sarà possibile avviare un processo compensativo basato su solide e inconfutabili basi.

Aspetti agro paesistici consumo di suolo e altre interferenze

Il tema non viene affrontato nel documento RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute"

Si prende atto tuttavia dello studio delle alternative della Stazione di conversione di Baggio, elaborato RERX10004BIAM02193, proposto in fase di deposito della documentazione integrativa volontaria nel quale si legge:

"L'alternativa proposta sarebbe posizionata poco distante da quella di progetto, il layout sarebbe disposto in prevalente direzione Est –Ovest e costituirebbe una continuazione della Stazione Elettrica Esistente ed occuperà una superficie di circa 90.000 mq.

Anche questa configurazione è compresa completamente nell'ambito dell'area del Parco Agricolo Sud Milano, ma in posizione decisamente più marginale e confinante, oltre che con la stazione elettrica esistente, anche con un'area industriale, verso Sud, posta esternamente all'area parco."

Il documento è stato predisposto in risposta alle richieste di integrazione nn. 5, 6 e 7 inoltrate dalla Regione Lombardia

Si osserva che:

- Indipendentemente dal sito scelto per la localizzazione della Stazione di conversione non viene stimato il beneficio fondiario, inteso quale compenso spettante al proprietario del fondo e ottenuto dalla differenza dei Ricavi annui (prodotto lordo vendibile + Fondi Politica Agricola Comunitaria) e gli oneri annui (Tributi, Spese varie...). nello specifico conoscere il prodotto Lordo vendibile consentirebbe di comprendere il reale valore agricolo di una determinata superficie in modo da poterne determinare le reali compensazioni.
- Solo attraverso lo studio di tali dati è possibile comprendere l'effettivo impatto economico che il progetto determina sull'agricoltura locale. Sarebbe inoltre utile fare un raffronto fra le due aree di progetto in modo tale da avere un tassello importante per avviare un serio confronto tra le due soluzioni.

Richieste:

al fine di valutare le più opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale atte al miglior inserimento paesistico-ambientale dell'opera nel suo complesso si richiede di:

- integrare la documentazione ambientale ad oggi prodotta con una valutazione in grado di analizzare e quantificare il danno arrecato allo stato di fatto e di individuare, di conseguenza, la realizzazione di opere compensative che consentano, a scala territoriale, di mantenere almeno costante il valore ecologico del contesto d'interesse.
- Integrare la documentazione fino ad oggi predisposta con le analisi e le metodologie citate così da garantire un effettivo confronto con le Amministrazioni coinvolte e dimostrare un reale interessamento ad avanzare soluzioni progettuali compatibili a livello ambientale.
- Analizzare gli impatti potenziali prodotti dalla realizzazione della centrale sulle componenti suolo e produzioni agricole, quantificando l'entità del consumo di suolo e la mancata produzione agricola da cui è possibile prevedere adeguate compensazioni esplicitamente riferite all'agricoltura.
- Integrare le opere di mitigazione con ulteriori azioni di compensazione ambientale calibrate e stimate secondo l'applicazione di metodi che si fondano sull'analisi delle informazioni desunte dalla programmazione territoriale, dallo studio di altre basi informative ambientali prodotte a scala regionale, provinciale e comunale, dando luogo all'elaborazione di carte tematiche utili ad evidenziare in particolare:
 - La qualità ambientale dei suoli agricoli, desunta da elaborazioni che valutino sia gli aspetti qualificanti del contesto rurale (continuità) sia i fattori di disturbo (frammentazioni);
 - La qualità ambientale dei suoli agricoli, desunta da elaborazioni che valutano sia gli aspetti qualificanti del contesto rurale (continuità) sia i fattori di disturbo (frammentazione)
 - Il valore produttivo dei terreni, basato sull'interpretazione dei dati relativi alla capacità d'uso dei suoli e all'uso reale del suolo e finalizzato alla valorizzazione delle risorse produttive.

B.4 COMPONENTE NATURA

L'elaborato RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 – controdeduzioni alle osservazioni pervenute" rimanda allo "Studio delle alternative della Stazione di conversione di Baggio" nel quale il tema mitigazioni è affrontato solo in relazione allo spostamento dei fontanili

"A tal proposito, in accordo con l'Ente Parco e il Comune interessato è possibile prevedere lo spostamento delle assi dei fontanili purché se ne garantisca il loro mantenimento. In questo caso il progetto garantirebbe non solo la riqualificazione ambientale dell'area (vedi area) art. 47 ma anche lo spostamento e il mantenimento della testa di fontanile, garantendo la minimizzazione degli impatti anche in seguito all'implementazione di specifiche opere di mitigazione.

A tal proposito si precisa che per la soluzione alternativa che interferisce con i fontanili è stato predisposto in via preliminare, un progetto di riqualificazione e di mitigazione volto ad un miglior inserimento della stazione di conversione e ad una minimizzazione degli impatti sul sistema idrico. Tale progetto è riportato al documento RERX10004BSAM02097 Soluzione interferenza con reticolo idrico minore”.

Criticità:

- Rilevato
- Cintura verde con superficie parziale di mq. 39.500
- Recupero parziale del terreno di scavo
- Scelta del materiale vegetale
- Fascia Tampone Boscata
- Interventi di manutenzione gestionale

Rilevato che:

"In sinistra idrografica del nuovo tratto di canale in progetto, tra la sponda incisa e la recinzione della stazione elettrica, si prevede di realizzare un rilevato in terra che fungerà da mascheramento visivo e che permetterà al contempo di dare continuità alla fascia arboreo arbustiva attualmente esistente sia in sponda destra che sinistra del Fontanile Londino la quale però, non trova continuità ed è assente per buona parte fino a valle del tratto intubato sotto l'area industriale; ciò si ritiene permetterà di migliorare, nel tratto in oggetto, la funzione ecologica e paesaggistica della rete dei fontanili, anche grazie alla realizzazione in sponda destra di un'analogo fascia tampone arboreo arbustiva di ampiezza media pari a 5 metri."

Osservazioni

Premesso che:

- Ogni mutamento dello stato dei luoghi di fatto rappresenta un "impatto" di cui occorre valutare la significatività in relazione al contesto nel quale esso avviene;
- La "progettazione sostenibile" è un concetto basilare al quale si deve attenere ogni intervento di trasformazione del territorio, in cui le opere di mitigazione hanno funzione anche di miglioramento dello stato dell'ambiente e del paesaggio, oltre che di incremento della biodiversità e di mantenimento della funzionalità ecologica del luogo ed evitando la frammentazione del territorio.

Si osserva che

- Il rilevato in questione si pone come elemento visivo di grande impatto, anche in relazione alla conseguente accentuata profondità del nuovo canale proposto, e del tutto estraneo ad un'area di pianura agricola e di morfologia completamente piana.
- Non sorgono evidentemente dubbi sulla capacità dello stesso di "mascherare" la nuova infrastruttura e di abbattere le polveri derivanti dalla movimentazione dei mezzi pesanti utilizzati per lo smaltimento dei terreni di risulta dallo scavo degli edifici della stazione, ma è piuttosto lampante che tale accorgimento mitigativo non risulta compatibile nel rispetto delle caratteristiche sia paesaggistiche che morfologiche, vedutistiche e simboliche dell'area di progetto, ponendosi esso stesso come opera di grande impatto. Ciò trasforma un'opera di mitigazione in elemento di forte impatto che si potrebbe valutare *sopra la soglia di rilevanza*.
Inoltre considerata l'altezza degli edifici di progetto, massimo 20 m. risulta opportuno effettuare uno studio corretto per il mascheramento della nuova stazione di conversione con l'utilizzo di una fascia di mitigazione progettata ad hoc, che non solo risulti più idonea e certo più compatibile con l'intorno agricolo, ma che fornisca anche le stesse caratteristiche di cattura delle polveri, abbattimento dei nitrati, frangivento e schermo visivo oltre che di implemento della fauna presente e potenziale.
- L'effetto di impatto visivo del rilevato risulta inoltre accentuato dalla profondità del nuovo canale in progetto

Realizzazione fasce arbustive - arboree

L'elaborato Allegato 3 "Controdeduzioni alle osservazioni pervenute non riporta alcuna indicazione in merito alle essenze scelte per la fascia arbustiva – arborea di mitigazione.

Nella relazione paesistica tuttavia vengono così descritte le opere di mitigazione previste per la stazione di Baggio:

"Per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico della Stazione Elettrica in progetto (CC/AC di Baggio) si è adottata in sequenza la seguente procedura di attività:

- Sono state adottate le metodologie dell'Ingegneria Naturalistica mediante uso esclusivo di specie autoctone di arbusti ed alberi di specie che fanno riferimento alla serie dinamica della vegetazione naturale potenziale del sito (si veda elenco specie arbustive ed arboree riportato di seguito).
- Si è fatto riferimento anche a precedenti esperienze relative a interventi di mascheramento di siti industriali in zone planiziali umide mediante fasce boscate tampone.

Il principio è quello di creare delle fasce boscate, parzialmente su rilevato, per migliorare in prospettiva l'effetto di mascheramento, compatibilmente con i limiti posti dalla sicurezza degli impianti (altezze massime di 5-6 m sotto le linee di ingresso)"

fasce boscate tampone e fasce arbustive

*Salix triandra
Salix elaeagnos
Salix caprea
Salix purpurea
Corylus avellana
Crataegus monogyna
Prunus spinosa
Coronilla emerus
Euonymus europaeus
Rhamnus catharticus
Frangula alnus
Cornus sanguinea
Cornus mas
Ligustrum vulgare*

fasce boscate tampone

*Salix alba
Populus alba
Populus x canescens
Populus nigra
Alnus glutinosa
Carpinus betulus
Quercus robur
Ulmus minor
Prunus avium
Acer campestre
Tilia platyphyll
Tilia cordata
Fraxinus excelsior
Quercus robur*

Osservazioni

Premesso che

- Da diversi anni nel comparto nord occidentale della provincia di Milano si è assistito ad una infestazione da parte dell'insetto xilofago (mangiatore di legno) Anoplophora sinensis e Anoplophora glabripennis (Tarlo Asiatico)
- Circa il 50% delle specie selezionate da progetto sono considerate sensibili al tarlo e in questa zona è vietata la messa a dimora
- Il progetto nella descrizione delle opere di mitigazione si basa su lavori effettuati in "zone planiziali umide mediante fasce boscate tampone"

Si osserva che:

- Le specie vegetali scelte per la composizione delle fasce Tampone boscate sono principalmente utilizzate nelle sistemazioni idraulico forestali (con tecniche di ingegneria naturalistica) in ambiti ricchi di acque o esondazioni di fiumi.
- Le fasce tampone boscate nascono dall'esigenza di fungere da depuratori di aree generalmente umide. La loro funzione risulta molto efficace se utilizzate lungo fossi, canali, zone di transizione tra terraferma e ambiente acquatico (aree paludose, ambienti umidi naturali) dove l'apparato radicale della pianta intercetta le particelle minerali insolubili assumendo una funzione depurativa.
- Considerato che l'area in esame rientra nella tipologia delle aree seminatrici semplici non irrigue, non si comprende in modo totalitario come mai la scelta sia ricaduta su una Fascia Tampone Boscata.
- Si evidenzia inoltre che la nuova Stazione Elettrica risulta assoggettata al procedimento di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs 42/2004 in quanto ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Nell'elaborato "risposte alle osservazioni" così si legge:

"Si rende inoltre necessario chiarire che il parere paesaggistico richiesto per l'interessamento del Parco Agricolo Sud Milano da parte degli interventi in oggetto, sarà acquisito non tramite l'iter ordinario previsto dall'art. 146, ma direttamente nell'ambito della conferenza di servizi ministeriale, dal momento che il procedimento autorizzativo è regolato da un procedimento unico, da svolgersi secondo le modalità stabilite dalla Legge 241/1990 che comporta l'emanazione di un'autorizzazione unica che sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti."

Proprio alla luce di quest'ultima affermazione appare evidente che il progetto dovrà essere approfondito indicando puntualmente in cartografia la vegetazione esistente, la vegetazione da eliminare e quella di nuovo impianto, producendo altresì documentazione fotografica dello stato di fatto e simulazione di tutti gli interventi previsti che ne evidenzino l'inserimento nel contesto paesaggistico.

Gestione e manutenzione degli interventi di riqualificazione

Questo punto delle osservazioni presentate dal Comune di Settimo Milanese in data 6/04/2017 non è sviluppato nell'elaborato "Allegato 3 "Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" si ritiene pertanto ancora attuale quanto contenuto nella relazione paesaggistica di progetto ed in dettaglio:

"Nel periodo di tre anni successivi al ripristino saranno condotte cure colturali necessarie al fine di garantire un ottimale inserimento e attecchimento delle piante.

Generalmente dopo tre anni di controlli e manutenzione si può ragionevolmente asserire che il ripristino sia stato compiutamente realizzato e le specie introdotte siano ormai affermate nel sito, senza più bisogno di ulteriori cure colturali."

Osservazioni:

- Nell'elaborato "Allegato 3 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" si riporta, a giustificazione dell'adozione del metodo STRAIN, per la stima delle compensazioni, la procedura di VIA della Piastra Espositiva EXPO 2015. Come già affermato, per la gestione dell'ecosistema nell'ambito EXPO è stato predisposto uno strumento specifico, il PREB – Programma di Ricostruzione Ecologica Bilanciata, che descrive nel dettaglio anche le attività di manutenzione da attuare nel corso del quinquennio successivo.
- Nella realizzazione degli interventi di ripristino e riqualificazione è obbligatorio l'utilizzo di specie vegetali autoctone e di materiali certificato ai sensi del D.Lgs 386/2003 e del D.lgs 214/2005
- Per una maggiore garanzia di attecchimento, le attività di manutenzione della vegetazione dovranno essere almeno di 5 anni, in particolare per le irrigazioni da effettuarsi nei periodi estivi e siccitosi
- La manutenzione ordinaria della vegetazione arborea arbustiva dovrà prevedere di limitare al massimo l'estensione degli interventi, operando sulle piante in modo alterno e scaglionato nel tempo, escludendo interventi nel periodo compreso tra l'inizio di marzo e la fine di luglio
- Salvo che per motivi di carattere idraulico i lavori sulla vegetazione, inclusi gli sfalci delle aree prative dovranno essere evitati nei mesi di maggio e giugno, si preveda inoltre di mantenere le fasce di larghezza pari a circa 4 m non sfalciate, o sfalciate dopo la metà di agosto, su di una superficie dell'ordine del 5 – 10 % di quella prativa, nel caso di utilizzo di fertilizzanti si mantengano porzioni di prato non concimato al fine di favorire anche le specie vegetali non nitrofile.

Si osserva che:

- con riferimento alle fasce tampone boscata, siepi arbustive e alberi di alto fusto, non sono stati specificati gli interventi e le modalità di intervento per una corretta manutenzione né le opere necessarie per mantenere il verde in condizioni ottimali e decorose così come non è stato indicato dove verrà smaltito il materiale di risulta del verde

Richieste:

- Vanno specificati i rapporti che intercorrono tra l'ambito di intervento ed il territorio d'intorno a scala più vasta, in un'ottica di visione completa di inquadramento territoriale e relazioni tra aree verdi presenti.
- Va elaborato un progetto di inserimento paesistico ambientale della nuova centrale, con particolare attenzione all'ambito agricolo, compatibile e coerente con l'area di progetto, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche ambientali, vedutistiche, naturali, simboliche e paesaggistiche del sito.
- Devono essere individuate almeno 4 specie faunistiche target e, sulla base della nuova configurazione territoriale, individuare, sulle esigenze di queste ultime, le forme di vegetazione ed i corridoi ecologici più appropriati.
- Vanno prodotte giustificazioni a supporto dell'inserimento e del corretto utilizzo delle Fasce Tampone Boscate.
- Deve essere presentati un piano di gestione e manutenzione delle aree verdi previste dal progetto.

B.5 COMPONENTE PAESAGGIO

RELAZIONE PAESAGGISTICA E ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Nell'elaborato "Allegato 3 "Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" Terna così argomenta:

"Con riferimento ai risultati in merito alla sensibilità paesaggistica del sito nonché alla proposta di inserimento paesaggistico della stazione di conversione, Terna, come sopra accennato, ha approfondito una delle soluzioni alternative già presentate nelle precedenti integrazioni cercando da una parte di ridurre le aree impegnate e dall'altra proponendo due modalità di inserimento paesaggistico."

Le osservazioni presentate dal Comune di settimo Milanese in data 6/04/2017 facevano riferimento alla relazione Paesaggistica e all'analisi del grado d'incidenza dell'intervento le cui criticità, che si riportano di seguito, rimangono irrisolte.

Criticità

- Risultato della Valutazione d'Incidenza

VALUTAZIONE MORFOLOGICO – STRUTTURALE

Zona di Pianura

.....altri elementi dominanti caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero-industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, che sta sempre più avanzando sull'area".

VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Zona di pianura

L'analisi si limita alla Valle del Ticino ed alle zone circostanti descrivendo esclusivamente il paesaggio della *"pianura irrigua"*.

VALUTAZIONE SIMBOLICA

Zona di Pianura

La zona di pianura elementi di alto valore simbolico

".....ma i canali, i navigli e i fontanili sono gli elementi simbolo di questi territori che con l'acqua continuano ad avere un legame molto forte".

INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

Zona di Pianura

"L'incidenza morfologica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente medio-bassa"

INCIDENZA LINGUISTICA

Zona di Pianura

"L'incidenza linguistica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente medio-bassa"

INCIDENZA VISIVA

Zona di Pianura

"L'incidenza visiva nella zona di pianura è da considerarsi generalmente media"

INCIDENZA AMBIENTALE

Zona di pianura

"L'incidenza ambientale nella zona di pianura è da considerarsi bassa"

Identificativo punto	Comune	Località	Descrizione	Sensibilità del sito	Incidenza del progetto	Impatto paesistico
P89	Settimo Milanese	Zona agricola	Vincolo paesaggistico-ambientale	3	5	15
P90	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15
P91	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15

**I punti di attenzione che presentano l'asterisco sono stati aggiunti a seguito della "Richiesta di Documentazione Integrativa" da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Novara Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola (Prot. N. 8493-34.19.04/20-26-27-28)*

"L'incidenza ambientale, linguistica, morfologica ma soprattutto visiva delle stazioni elettriche nelle aree scelte per la loro realizzazione è rilevante. Le forme, i colori e i materiali non sono congruenti con le caratteristiche prevalenti del paesaggio locale. Anche l'incidenza visiva è notevole trattandosi di manufatti di grandi dimensioni.

Da tenere conto però che la sensibilità paesaggistica delle zone scelte per l'ubicazione delle stazioni è molto bassa."

Osservazioni

Premesso che:

- Non risulta chiaro il percorso di valutazione e le motivazioni che hanno postato alla determinazione della classe di sensibilità del sito e del grado di incidenza del progetto.
- L'area interessata dall'opera rientra nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano, parco di interesse regionale, costituito con L.r. 24/90, ora confluita nella L.r. 18/07/2007 n. 16 nella quale protagonista assoluta è l'agricoltura. Essa costituisce l'attività portante di un sistema di tutela paesaggistica e ambientale il cui obiettivo è teso alla conservazione di tutti i territori di natura agricola come testimonianza di una fertile e produttiva pianura in cui assumono sempre maggiore importanza le attività volte a consentire la fruizione del territorio da parte dei cittadini, nonché le attività volte alla gestione e al mantenimento dell'ambiente.
- L'area interessata dalla nuova stazione elettrica, anche nella sua collocazione alternativa come riportata nell'elaborato "Studio delle alternative della Stazione di conversione di Baggio", si inserisce in territori agricoli di cintura metropolitana (PTCP parco art. 25) e Zona di tutela e valorizzazione paesaggistica (PTCP parco art. 34) quindi ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, aree agricole ad alta valenza ambientale dove vigono disposizioni di tutela, zone agricole strategiche.
- Lo stesso proponente dichiara *"in merito alle aree che verranno utilizzate nel Comune di Settimo Milanese per la realizzazione nuova stazione elettrica di Baggio, verranno utilizzate aree urbanistiche agricole ad alta valenza ambientale. Si tratta quindi di un aumento di consumo di suolo per fini non agricoli che però risulta essere imprescindibile per la messa a regime delle opere"*
... "il progetto delle nuove linee elettriche risulta quindi coerente con gli obiettivi del piano, mentre per l'area della Nuova Stazione di conversione di Baggio a Settimo Milanese non si può esprimere, per i motivi detti sopra, una piena compatibilità"

Si osserva che:

- Le valutazioni espresse nella relazione paesaggistica in merito alla sensibilità paesaggistica del sito, che hanno dato come riscontro un valore "molto basso", appaiono, per le ragioni di pregio dell'area di cui sopra, poco approfondite e poco oggettive;
- A parere dello stesso proponente la nuova edificazione ha caratteristiche di non compatibilità con la disciplina urbanistica vigente
"Il Comune di Settimo Milanese è regolato da un Piano di Governo del Territorio approvato con D.C.C. n. 80 del 3/12/2009 e successive varianti definitivamente approvate con D.C.C. n. 58/2013 e n.39/2017. La stazione di conversione, in entrambi i layout considerati, è ubicata in una zona classificata come: "Aree agricole strategiche"

ubicare nell'ambito del Parco Agricolo sud Milano. Inoltre l'art. 16 nelle NTA del Piano dei Servizi in coordinamento col programma comunale delle opere pubbliche del Piano dei Servizi, predisporre che: La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, non comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso ed è autorizzata previa deliberazione motivata del Consiglio Comunale. In questo contesto risulta necessaria una variante d'uso predisposta in concertazione con il Comune e valutata dallo stesso Ente Parco",

Richieste:

In totale coerenza con quanto espresso dallo stesso proponente nelle relazioni di progetto Interconnector relativamente a quest'area:

- *La corretta scelta progettuale di tali aree è il primo passo per un buon inserimento paesaggistico delle opere. Di notevole importanza ubicare le stazioni in aree prive di valenza paesaggistica ambientale e lontane da zone fruite dalla popolazione al fine di limitare la visibilità delle opere stesse. In aggiunta ad una buona scelta progettuale vi sono interventi di mitigazione molto validi con i quali si può mitigare l'impatto visivi delle stazioni garantendo un buon inserimento paesaggistico delle opere nel contesto territoriali in cui si collocano"*

Si chiede:

- Una valutazione specifica del progetto dell'area denominata BAGGIO 2, attualmente del tutto assente, anche nella proposta di collocazione alternativa, in termini di:
- La valutazione della compatibilità e della coerenza della nuova Stazione con gli strumenti di pianificazione vigente (ed è evidente che l'argomento non può essere esaurito rilevando la necessità di variante allo strumento urbanistico del Comune di settimo Milanese).
- La valutazione degli impatti derivanti dalla nuova edificazione della centrale elettrica Baggio 2
- La redazione di relative ed adeguate opere di mitigazione che ne consentano un corretto inserimento paesistico ambientale (si rimanda alle osservazioni in merito al corretto utilizzo delle fasce boscate) nel rispetto del contesto e della sensibilità del sito.

C) DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO

C.1 STUDIO DELLE ALTERNATIVE DELLA STAZIONE DI CONVERSIONE DI BAGGIO

Criticità:

- Analisi multicriteria
- Proposta di localizzazione alternativa

Anche nel documento presentato nell'ambito delle integrazioni volontarie "Studio delle alternative della Stazione di conversione di Baggio", documento elaborato in risposta alle richieste di regione Lombardia si legge:

"In questo caso non è possibile utilizzare l'analisi multicriteria, adottata per l'analisi di altre alternative considerate nel presente studio, data la natura dell'alternativa, che ha carattere sostanzialmente progettuale ed insiste sulla stessa porzione di territorio.

Tuttavia le due configurazioni a confronto presentano specifici elementi che permettono di valutarle, almeno qualitativamente e per alcuni aspetti, e di evidenziare le peculiarità dell'una e dell'altra soluzione."

Relativamente alla sottrazione di suolo per la realizzazione della stazione di conversione in oggetto, sono state effettuate ricerche, nell'ambito del territorio comunale di Settimo Milanese, per individuare siti industriali dismessi in grado di accogliere la stazione di conversione, che purtroppo hanno dato esito negativo.

Osservazioni

Premesso che:

- la proposta dell'alternativa di progetto non riguarda l'analisi e confronto relativo alle scelte progettuali legate alla realizzazione della nuova Stazione, ma si limita ad una sorta di dubbio confronto su due possibili siti individuati dal proponente come i più idonei. Poiché tale aspetto è di natura strategico-pianificatorio, l'applicazione di seria analisi multi-criteria avrebbe portato ad un valido e competente aiuto al confronto tale da premettere di individuare la scelta più opportuna in termini di vantaggi e svantaggi ambientali. Non applicando tale metodo ogni giustificazione addotta per la valutazione del sito

prescelto non è di fatto supportata da metodi e dati che possano sostenere in modo imprescindibile la scelta effettuata

- Non risulta chiaro come la soluzione alternativa proposta non possa cambiare perimetro e/o area. Con uno studio più approfondito degli ingombri degli edifici previsti all'interno del sito ed una modifica del margine, è possibile vagliare una soluzione progettuale che risulti idonea e che si adatti meglio alle emergenze territoriali più prossime, evitando qualsiasi interferenza ambientale, come ad esempio le teste dei fontanili.
- Non è specificato l'ordine di grandezza dell'incremento dei costi per la soluzione alternativa rispetto a quella di progetto in quanto nel documento citato si afferma che:
*"Inoltre è possibile aggiungere che, dal punto di vista economico, invece, la configurazione alternativa comporta un notevole aumento dei costi.
Pertanto, si ritiene preferibile, nel complesso, la soluzione di progetto, nonostante sia evidente che le due alternative risultino per lo più comparabili e di conseguenza perseguibili."*

Si osserva che

- A livello urbanistico la soluzione localizzativa alternativa è più appropriata rispetto a quella iniziale di progetto poiché pur ricadendo comunque nel Parco Agricolo Sud Milano si pone in continuità con aree già urbanizzate, andandosi in qualche modo a configurare quale espansione degli insediamenti produttivi esistenti.
- La soluzione iniziale andava ad interessare un'area del tutto agricola incidendo in modo determinante sul sistema produttivo, direttamente, attraverso la frammentazione, e indirettamente, con l'inserimento di elementi fortemente inquinanti dal punto di vista visivo, se non anche elettromagnetici influenzando negativamente non solo sull'area interessata, ma anche e soprattutto sulle aree circostanti dove veniva rotta la continuità e semplicità della gestione e manutenzione come peraltro riaffermato nel capitolo conclusivo dell'elaborato "Studio delle alternative della stazione di conversione di Baggio"

"la configurazione di progetto è interclusa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano e, pur essendo abbastanza vicina all'attuale Stazione Elettrica già esistente sul territorio, non garantisce la minimizzazione della frammentazione dell'ecomosaico agricolo, di natura strategica e di valenza paesistica."

Mentre la soluzione alternativa

".....proposta nelle presenti integrazioni che, sebbene utilizzi suolo agricolo, si pone in adiacenza all'attuale zona industriale, lasciando quindi libero il corridoio verde residuale compreso tra la frazione di Seguro e quella di Castelletto e permette di azzerare i raccordi di connessione con l'esistente stazione."

Richiesta:

- In relazione a quanto sopra sostenuto e argomentato si richiede comunque di procedere alla valutazione ambientale della alternativa proposta attraverso un approfondimento di temi mitigativi e compensativi supportando le analisi con la predisposizione di indagini non qualitative ma quantitative che prevedano l'applicazione di metodi consolidati al fine di giungere ad un giudizio oggettivo e ripercorribile.

C. 2 SISTEMA IDRICO

Il documento "Allegato 3 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" dedica un ampio paragrafo agli studi effettuati sul reticolo idrico minore rimandando all'elaborato DERX10004BSAM02102.

Le controdeduzioni e l'elaborato "soluzione interferenza con il reticolo idrico minore" contraddicono quanto precedentemente affermato e riconoscendo, quanto meno all'interno della zona proposta come sito alternativo per la realizzazione della Stazione di Baggio, la presenza di tre fontanili:

F 16: "Fontanile Londino"

F 17: "Fontanile Oliva"

F 18: "Fontanile Marcione"

Criticità

- Gestione delle acque del reticolo idrico minore
- Impatto delle nuove superfici impermeabili sul sistema irriguo
- Fontanili

Osservazioni

Premesso che:

- È presente sull'area di intervento, come peraltro oggi riconosciuto dallo stesso proponente, una fitta rete di canalizzazioni ad uso irriguo
- Sono presenti tre fontanili, fontanile Londino, fontanile Oliva e fontanile Marcione, dalle cui teste partono due aree boscate che, con una importante rete di canali e rogge, portano l'acqua per l'irrigazione in tutta la fascia sud est del sito;
- Lo stesso Parco Agricolo Sud Milano denuncia la presenza di due fontanili collocati proprio nell'area di progetto alternativo, Fontanile Marcione e Fontanile Oliva che, con una importante rete di canali e rogge, portano l'acqua alla fascia sud est del parco;
- L'art 41 (fontanili e zone umide) delle NTA del PTCP del Parco Agricolo Sud Milano, al comma 10 così dispone "*non sono ammesse attività antropiche che comportino danneggiamento della vegetazione naturale e delle zone umide, quali opere edilizie, sbancamenti, livellamenti, attivazione di discariche.*";
- Il progetto prevede la realizzazione di un canale della larghezza di 10 m. per la raccolta delle acque provenienti dal sistema di rogge.

Si osserva che:

- Non si è tenuta in minima considerazione la salvaguardia dell'ambiente rurale e del paesaggio agricolo rispetto al reticolo idrico minore, né è stato preso in considerazione il mantenimento dei filari e fasce boscate tipicamente rappresentanti l'agricoltura della pianura milanese lungo le rogge a margine dei campi e delimitazione della viabilità campestre.
- Nella relazione tecnica (progetto idraulico) presentata dal proponente emerge come soluzione ideale, per la regimazione del reticolo idrico, la realizzazione di un canale di raccolta delle acque dei fontanili e dei canali di irrigazione connessi, caratterizzato da una larghezza di 10 metri. Sicuramente tale dimensione "*appare ampiamente in grado di smaltire le acque*" ma certo risulta sovradimensionata rispetto alla rete di rogge e di canali irrigui appartenente al reticolo idrico minore. Inoltre, pur considerato che si sta trattando di un progetto di tipo definitivo, non sono stati presi in considerazione gli aspetti di manutenzione e gestione idraulica anche con riferimento al progetto del rilevato che circonderebbe su tre lati la stazione rendendo particolarmente difficoltoso accedere al canale
- Sempre nella relazione tecnica referente a soluzioni interferenze reticolo idrico minore si analizza l'eventuale copertura dei fontanili coinvolti nella nuova centrale elettrica con relativo studio inerente alla mancata alterazione del sistema idrico. Si specifica che in questo studio risulta del tutto assente l'impatto generato dalle superfici impermeabili nel rispetto del sistema idrico tenendo anche conto dell'intervenuta normativa regionale.
- Si suggerisce pertanto considerato l'incremento del coefficiente udometrico (cioè le portate di acque superficiali da smaltire) che le nuove impermeabilizzazioni comporterebbero sulle aree trasformate, di porre in atto misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto, secondo il principio dell'invarianza idraulica legge reg. 4/2016 e RR 22 novembre 2017 n. 7 Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

Occorre dunque verificare che l'impermeabilizzazione apportata con il progetto non vada a gravare ulteriormente sul sistema di smaltimento delle acque esistente e che le soluzioni idrauliche adottate per la Stazione di conversione, siano conformi a quanto disposto dal citato Regolamento regionale:

Richiesta

- Descrizione delle modalità attraverso le quali gestire le acque irrigue che al momento scorrono nelle rogge oggetto di trasformazione.
Tali valutazioni dovranno considerare non solo la funzione prettamente irrigua della rete, ma anche il suo ruolo di regimazione delle acque superficiali in caso di eventi meteorici straordinari (con tempo di ritorno di minimo 50 anni vista la prospettiva di cambiamenti climatici in atto). L'approfondimento dovrà essere esteso ad un'area significativa al fine di poter correttamente valutare tutti i parametri idraulici sia in un'ottica di mantenimento dell'efficienza dell'infrastruttura irrigua, sia in un'ottica di difesa del territorio da possibili fenomeni di allagamento o dissesto.
- Intervento sui fontanili: indagine approfondita e progetto di dettaglio per lo spostamento e lo smaltimento delle acque provenienti dal reticolo Idrico Minore (comprendendo nello studio anche il tratto tombinato a valle del nuovo canale in progetto).

D) CONCLUSIONI

D1. Introduzione

L'Amministrazione Comunale osserva, in primo luogo, che la VIA relativa al Progetto presenta non pochi elementi di difformità rispetto ai principi regolatori e alla normativa che disciplinano la procedura in oggetto. Dall'esame della documentazione predisposta da Terna, parziale e basata su un progetto incompleto, alla luce delle controdeduzioni della stessa Società del dicembre 2016 e a quelle contenute nell'elaborato "RERX10004BIAM02637 "Allegato 3 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" presentato con la documentazione integrativa di maggio 2018, infatti, risulta quanto segue:

- (i) Non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato ad escludere una sistemica integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica esistente. Non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni. Dall'esame della planimetria di impianto della preesistente stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati. Eppure, la costruenda stazione di conversione oggetto della presente procedura sembra essere stata progettata come se non esistesse la preesistente. [sez. B1]
- (ii) In merito all'esposizione ai campi elettromagnetici associati al nuovo impianto, e in particolare alla stazione di conversione, Terna afferma che le misure effettuate in relazione alla stazione di conversione di Galatina (LE) – che, ricordiamo, funge da terminale di collegamento HVDC tra l'Italia e la Grecia – possono applicarsi anche ad altre stazioni di conversione. I risultati di tali misure evidenziano come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque soprattutto imputabili alle linee di entrata e di uscita dalla stazione elettrica. Sul punto, corre l'obbligo di rimarcare come l'affermazione non tiene conto del fatto che è possibile estrapolare i medesimi risultati solo in relazione a stazioni elettriche equiparabili e, per questo, effettivamente confrontabili. Ebbene, nel caso di specie, tale correlazione non è applicabile. Mentre la stazione di Galatina utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 kVcc e 500 MW a tiristori, quindi valvole a commutazione naturale a frequenza di rete, la stazione di Baggio, invece, utilizza valvole che commutano ad alta frequenza, quindi, con uno spettro di emissione dei disturbi differente. Inoltre, tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversioni di Baggio. Sembra piuttosto arbitrario, dunque, estendere i risultati rilevati sul primo impianto al secondo impianto caratterizzato da specifiche molto diverse. [sez. B2]
- (iii) La documentazione risulta, altresì carente di un'analisi mirata e dettagliata del Progetto, che occupa, anche nella formulazione alternativa, quasi 9 ettari di superficie agricola del Comune di Settimo Milanese, in una delle aree protette più conosciute e significative a livello locale e sovralocale. Sul punto, occorre rilevare come il progetto definitivo non sia corredato da alcun intervento esaustivo, anche nella nuova documentazione presentata, relativo alle mitigazioni, né da una qualsivoglia opera compensativa con riferimento al territorio del Comune di Settimo Milanese, che risulta essere il più impattato dalla costruenda opera. [sez. B3]
- (iv) Nell'ambito della procedura di VIA, non può ignorarsi la necessità di un'integrazione armonica della nuova stazione di conversione con il contesto paesistico-ambientale del sito di progetto. Pur riconoscendo la valenza del Progetto, risulta indispensabile ragionare su un disegno che tenga in ferma considerazione un congruo inserimento paesistico-ambientale dell'opera e uno studio di opportune misure di compensazione. Entrambe queste operazioni, intrinseche nell'attività di buona e corretta progettazione, sembrano esser venute meno nell'ambito del Progetto in esame. Si considera inoltre che è venuto meno uno studio approfondito delle componenti ambientali e paesaggistiche

interessate dal Progetto, attraverso misure di mitigazioni ambientali adeguate e pertinenti al sito prescelto, di tutta evidenza è la scarsa attenzione posta nei confronti delle questioni ambientali. [sez. B4]

D2. Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente

In primis, assume particolare rilevanza il principio di sviluppo sostenibile elaborato in occasione della Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992. Il principio di sostenibilità ambientale consiste nel garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future ed è sancito nell'ordinamento nazionale all'art. 3-quater del D.lgs. 152/2006, a norma del quale "ogni attività umana giuridicamente rilevante [ai fini ambientali] deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane". L'obbligo di perseguire risultati sostenibili dal punto di vista ambientale risulta poi adeguatamente specificato se letto alla luce del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, che indica gli obiettivi della sostenibilità ambientale come strumentali alle politiche dell'Unione. Inoltre, nell'ambito della medesima Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992 sopra citata, l'Agenda 21 — il documento di principi, obiettivi, strategie e interventi atti a favorire lo sviluppo sostenibile stilato in tale sede e sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo — introduce per la prima volta (nel capitolo 28 dedicato alle autorità locali) l'esplicito riferimento alla dimensione locale come prima forza propulsiva in direzione degli obiettivi di sostenibilità: "dal momento che molti dei problemi e delle strategie delineate in Agenda 21 hanno origine dalle attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle autorità locali sarà un fattore determinante nel perseguimento degli obiettivi di Agenda 21".

Sul punto, posto che il Progetto di Terna insiste in buona parte sul Parco Agricolo Sud Milano, alla luce del crescente ruolo innovativo dei parchi italiani nell'ambito del processo culturale di cambiamento circa il concetto di conservazione e di sviluppo del patrimonio ambientale, appare evidente che la Società ha scarsamente preso in considerazione il principio dello sviluppo sostenibile. Nel proprio ruolo di ente propulsore a prima garanzia di perseguimento degli obiettivi di cui sopra, ai sensi dell'Agenda 21, il Comune di Settimo Milanese, dunque, ribadisce il parere negativo circa il Progetto così come sviluppato.

In secondo luogo, viene in rilievo il principio di precauzione che consente l'intervento a tutela dell'ambiente anche in casi di incertezza scientifica circa i rischi e legittima, quindi, l'imposizione di determinate cautele in un momento anteriore a quello nel quale dovrebbero essere disposti gli interventi preordinati alla prevenzione del pericolo. Tale anticipazione della soglia di intervento si impone — fino a legittimare la restrizione di alcuni diritti fondamentali quali l'iniziativa economica privata — per la peculiare natura di beni come la salute e l'ambiente, il cui danneggiamento non potrebbe essere adeguatamente riparato. Il principio in esame si sostanzia in una condotta cautelativa in merito a decisioni politiche ed economiche sulla gestione delle questioni scientificamente controverse. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

Tale principio è stato promosso dall'Unione Europea, nella ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE) e con la Comunicazione COM (2000)1 del 2 febbraio 2000. La Commissione, in particolare, sottolinea che il principio di precauzione dovrebbe essere considerato nell'ambito di una strategia strutturata di analisi dei rischi, comprendente valutazione, gestione e comunicazione del rischio stesso. Il ricorso al principio in esame, oggi attuato nel nostro ordinamento con l'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi possibili effetti inaccettabili o incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione Europea.

In argomento, anche il Consiglio di Stato ha avuto modo di stabilire che:

- il principio di precauzione impone alle amministrazioni di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire rischi potenziali per la sanità pubblica e l'ambiente, facendo prevalere la protezione di tali valori sugli interessi economici, indipendentemente dall'accertamento di un nesso causale effettivo tra fatto dannoso e potenzialmente tale e gli effetti pregiudizievoli che ne derivano;
- quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e gravità di tali rischi;
- il principio impone che tutte le decisioni assunte dalle amministrazioni competenti debbano essere assistite da un apparato motivazionale particolarmente rigoroso, che tenga conto di un'attività istruttoria parimenti ineccepibile e che deve trovare un equilibrato bilanciamento degli interessi contrapposti (Consiglio di Stato, Sez. V, 16 aprile 2013).

Nel caso di specie, un eventuale provvedimento favorevole di conclusione della VIA, ove il Progetto fosse approvato nell'attuale elaborazione, si porrebbe in totale contrasto con il principio di precauzione. La documentazione predisposta da Terna, infatti, è del tutto carente di:

- identificazione dei potenziali rischi;
- valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base dei dati esistenti;
- certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza di rischi identificati (si veda per es. la carenza di dati circa l'inquinamento elettromagnetico già segnalata).

L'intervento proposto da Terna nel Comune di Settimo Milanese, in assenza di una chiara identificazione dei rischi per i quali sia possibile una valutazione scientifica conclusiva, impone al MATTM di valutare misure alternative proporzionali al livello di protezione ricercato nell'area stessa. Ricordiamo che, in particolare, la stazione di conversione insiste su un'area istituita e volta alla *“tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell'area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini”*. L'Amministrazione Comunale, dunque, anche alla luce di tali considerazioni ribadisce con convinzione il parere negativo già espresso sull'intervento in esame.

A completamento di quanto sopra, si ricorda il principio dell'azione ambientale che, ai sensi dell'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, sancisce il ruolo fondamentale ricoperto da tutte le amministrazioni chiamate a partecipare al procedimento di VIA. La norma espressamente stabilisce che la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che regolano la politica della comunità in materia ambientale.

Avuto riguardo dei principi di cui sopra, l'Amministrazione Comunale intende in ogni caso, pur prendendo atto delle controdeduzioni formulate da Terna sia nel documento "Richiesta integrazioni CT VIA -punto 29 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute" che nel successivo "Allegato 3 controdeduzioni alle osservazioni

pervenute”, presentato in maggio 2018, intende ribadire di seguito alcune problematiche già evidenziate nel proprio parere del luglio 2014

D3. Avviso Pubblico

Ai sensi dell’art. 24, comma 2 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (integrativo del Codice dell’Ambiente), così come in vigore all’epoca dell’avvio della procedura, il proponente del processo di VIA che intende attuare “progetti di competenza statale” dovrebbe pubblicare su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale per ciascuna Regione interessata un avviso in cui è contenuta una breve descrizione del progetto, la sua localizzazione, i possibili impatti ambientali, le sedi ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni.

La *ratio* della disposizione di cui sopra sta nella necessità di tutelare il pubblico, uno degli attori principali della procedura di VIA. La partecipazione e informazione del pubblico costituisce, infatti, uno dei requisiti fondamentali, nonché fattore determinante per il corretto espletamento della procedura. Ai soggetti interessati da un progetto soggetto a VIA deve essere consentito l’accesso alle informazioni al fine di una consapevole partecipazione nelle varie fasi del processo propositivo e realizzativo di un intervento sul territorio: il pubblico potenzialmente interessato deve essere messo in grado di individuare le reali problematiche connesse agli interessi pubblici coinvolti (salute, uso plurimo delle risorse, aspetti percettivi, gestione del territorio salvaguardia degli ambienti naturali, ecc.).¹

Alla luce di quanto sopra, dunque, il pubblico deve essere informato in modo tempestivo efficace ed esaustivo, sia sull’avviso del procedimento sia riguardo alle sue conclusioni.

Purtuttavia, come già rilevato nel parere del luglio 2014, nel caso di specie, l’avviso pubblico in merito al Progetto in esame si è rivelato del tutto carente delle informazioni basilari e scarsamente dettagliato, nonché impreciso circa gli effetti del Progetto e gli impatti ambientali ad esso connessi in termini di consumo di suolo, impatto paesaggistico, acustico ed elettromagnetico.

Anche l’avviso al pubblico del deposito della documentazione integrativa (pubblicazione il 18 giugno 2018) e le conseguenti scadenze (17 agosto poi prorogato al 24) non hanno certamente facilitato il confronto fra istituzioni, associazioni e cittadini.

D4. Sintesi non tecnica

In tema di pubblicità e di coinvolgimento del pubblico nella procedura di VIA, la Direttiva comunitaria 2011/92/UE prevede un procedimento partecipato e trasparente: il pubblico deve essere posto in condizione di fornire le proprie osservazioni e queste devono essere prese in considerazione nel quadro della procedura di autorizzazione.

L’art. 22, comma 5 del Decreto legislativo 152/2006, così come in vigore all’atto di presentazione dell’istanza di V.I.A., (ora art. 22 comma 4 e allegato IIV alla parte seconda del d:Lgs. 152/06), proprio in tema di pubblicità, stabilisce delle vere e proprie “linee guida per la predisposizione del testo”. Inoltre, in tema di documentazione redatta da pubbliche amministrazioni e destinata a fruitori non necessariamente esperti delle tematiche trattate – caso applicabile in via analogica la Progetto in esame – anche al fine di garantire alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di VIA, il Ministero per la Funzione pubblica ha emanato, in particolare, due direttive sul tema: la Direttiva dell’8 maggio 2002 “sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi” e la Direttiva del 24 ottobre 2015 “in materia di semplificazione del linguaggio”. Tali testi normativi riportano l’elaborazione degli “standard minimi di qualità” che rendono un documento di più immediata comprensione da parte di un pubblico non esperto nonché di agevole riproduzione.

¹ Sul punto si vedano Direttiva comunitaria 85/337 e ss.mm.ii e Direttiva 2011/92/UE.

La normativa sopra citata, se applicata alla sintesi non tecnica elaborata da Terna, mostra come il documento predisposto nella procedura di VIA in esame, dal tenore lessicale troppo tecnicistico e/o criptico, sia poco fruibile e poco intellegibile. Si è svuotato, così, di efficacia uno dei documenti più significativi e sensibili ai fini della partecipazione dei soggetti maggiormente interessati e impattati dall'intervento.

D5. Qualità dello studio di impatto ambientale

Lo studio di impatto ambientale (SIA) deve consentire all'amministrazione procedente di verificare tutte le interferenze anche marginali del progetto con l'ambiente e deve contenere informazioni di dettaglio adeguato per consentire di giudicare la compatibilità ambientale o i margini e le condizioni di accettabilità dei singoli impatti e delle loro interazioni, anche in termini cumulativi e sinergici.

I contenuti indispensabili del SIA sono principalmente di carattere tecnico e specifico programmatico, progettuale e ambientale. Uno degli elementi fondamentali del SIA è l'analisi dettagliata delle principali caratteristiche dell'opera in esame con riferimento al sito specifico, onde consentire una pronta individuazione delle relative problematiche, nonché la descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente. Il SIA deve, dunque, evidenziare i motivi della scelta finale, che deve necessariamente ispirarsi al criterio della riduzione dell'impatto ambientale.

In argomento, appare opportuno altresì rilevare come alla luce del capitolo 4.1.1 delle "Linee guida per la predisposizione degli studi di impatto ambientale e del piano di monitoraggio ambientale dei progetti di derivazione di acque superficiali" — emanato in allegato al Decreto dirigenziale n. 4556 del 28 aprile 2010 del Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Lombardia e del capitolo 4 delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, come revisionate il 9 marzo 2017, il compito dell'estensore del SIA sia quello di "fornire le motivazioni tecnico-scientifiche per la definizione dell'ambito d'indagine". All'estensore è inoltre "demandato il compito di valutare la non significatività o pertinenza di alcuni dati inseriti, in via generale, nelle schede proposte, ovvero la necessità di introdurre e/o approfondire ulteriori temi in ragione della specificità del progetto e del contesto ambientale e territoriale di riferimento".

Nel caso di specie, dato il ruolo fondamentale in capo all'estensore ai fini della realizzazione dello SIA, appare riduttivo investire dell'incarico solo due tecnici (ricordiamo che il SIA del Progetto in esame non illustra competenze di altri professionisti parte del gruppo di lavoro) senza tener conto dell'ampio spettro di aree tematiche attinenti al Progetto.

Come già si è avuto modo di rilevare, il SIA predisposto da Terna, data la schematicità e superficialità di trattazione dei principali elementi e delle alternative, risulta inattendibile e privo di efficacia ai fini della procedura di cui ci si occupa.

D6. Compensazione Ambientale

Nel SIA devono essere proposti gli interventi di compensazione ovvero gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente. Ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, il quadro di riferimento progettuale e il quadro di riferimento ambientale del SIA devono riportare (i) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio; (ii) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente; (iii) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente, (iv) gli eventuali interventi di compensazione ambientale che si propone di realizzare anche non necessariamente connessi all'opera in progetto.

Inoltre, come principio generale, si ricorda che ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239 in tema di riordino del settore energetico, le regioni, gli enti pubblici territoriali e gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche ovvero dal potenziamento o trasformazione di infrastrutture esistenti hanno diritto di stipulare accordi con i

soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale.

Sul punto, posto che nella predisposizione del Progetto in esame sono del tutto assenti misure di compensazione e riequilibrio ambientale in favore del comune di Settimo Milanese, l'ente maggiormente impattato dall'intervento in esame, corre l'obbligo di segnalare fin da ora che tale carenza deve essere quanto prima risolta.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, emerge con tutta evidenza che la proposta di Terna si pone in violazione dei principi internazionali, comunitari e nazionali in tema di tutela dell'ambiente nel suo complesso. .

Solo un'analisi dettagliata ed esaustiva di tutte le osservazioni riportate, le conseguenti risposte in merito e una nuova proposta alternativa può aiutare la presente Amministrazione a formulare un parere non negativo nei confronti dell'opera prevista.

IL SINDACO
(Yuri SANTAGOSTINO)

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82.